

Cosenza

Comuni morosi con i dipendenti, vibrata denuncia di Confindustria

Comuni inadempienti nei pagamenti dei contributi ai dipendenti e non a posto con il Dure: il ministero blocca l'erogazione dei fondi. Denuncia di Confindustria.

Pag. 13

La denuncia del presidente di **Confindustria Cosenza**

Comuni inadempienti nei confronti dei dipendenti

E i ministeri bloccano l'erogazione di fondi

20

milioni di euro fermi per irregolarità dei Dure

Arcangelo Badolati

COSENZA

I finanziamenti bloccati e le aziende in crisi. I soldi sono fermi a Roma, nelle tesorerie dei ministeri perchè la burocrazia di molti comuni è colpevolmente ferma e, soprattutto, distratta.

Il presidente di **Confindustria Cosenza**, **Giovan Battista Perciaccante**, è un imprenditore a capo di un'azienda con una storia secolare impegnata nel settore delle costruzioni. Il massimo rappresentante degli industriali bruzi è stato pure a capo dell'Ance regionale (Associazione nazionale costruttori edili) e conosce a menadito gli ostacoli, le difficoltà e i tortuosi percorsi che le imprese calabresi sono costrette ad affrontare quasi quotidianamente. Mai prima d'ora, però, era accaduto agli operatori economici di dover fare i conti con Comuni che non dispongono del Dure perchè inadempienti nei confronti dei loro dipendenti. Partiamo da una domanda: **Presidente cos'è il**

Dure?

«Il Documento unico di regolarità contributiva è l'attestazione della regolarità contributiva dell'azienda verso Inps, Inail e Cassa Edile. Esso è finalizzato alla repressione del lavoro nero e delle irregolarità assicurative e contributive da parte dei datori di lavoro. Le aziende pubbliche e quelle private devono dunque seguirne pedissequamente i dettami».

E com'è possibile, invece, che gli enti pubblici territoriali, cioè i Comuni, non versino i contributi ai dipendenti?

«Bel quesito: me lo chiedo anch'io da tempo perchè la Pubblica amministrazione dovrebbe essere quella più in regola, ma non è così. In questo momento vi sono Comuni della Calabria e del Meridione d'Italia che non dispongono del Dure e, di conseguenza, non possono ricevere i finanziamenti elargiti dai ministeri per importanti opere. È una cosa gravissima su cui le Istituzioni devono vigilare e rispetto alle quali ritengo debbano intervenire».

Qual è la ricaduta su voi imprenditori?

«È un cane che si morde la coda: noi interveniamo per realizzare le opere previste, magari si procede con gli stati di avanzamento ma poi gli Enti locali non pagano perchè non ricevono i soldi stabiliti e le aziende, così, entrano irrimediabilmente in

grave crisi di liquidità. A un Comune non in regola con il Dure lo Stato non può infatti elargire finanziamenti».

I dipendenti dei Comuni "morosi" dunque non hanno una situazione contributiva regolare?

«Esatto, è incredibile ma vero. La cosa che più meraviglia è che non chiedono conto, magari anche attraverso le loro rappresentanze sindacali, di quanto accade. Tutto, infatti, si consuma in prima battuta in loro danno».

E voi che pensate di fare come imprenditori?

«Intanto, rispetto al passato quando era la Pubblica amministrazione a dover accertare la regolarità delle nostre contribuzioni, ora siamo noi che, prima di partecipare a una gara di appalto, verificiamo se i Comuni che la bandiscono siano a posto. L'indifferenza e il lassismo di alcune amministrazioni pubbliche ci lasciano, a volte, sgomenti. È per questo che denuncio in maniera forte quanto sta accadendo e chiedo, a nome di decine di colleghi imprenditori, interventi mirati delle Istituzioni».





Alla guida di Confindustria [Giovan Battista Perciaccante](#) presiede l'associazione degli industriali cosentini